

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

BRUNALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la Piaggio V.E., nell'incontro del giorno 15 ottobre 1997 presso l'unione industriali di Pisa, ha comunicato alle rappresentanze sindacali l'intento di promuovere un piano di ristrutturazione dello stabilimento di Pontedera, denunciando un esubero di 1460 posti di lavoro;

in questo contesto nulla è stato detto circa i progetti e gli investimenti oggetto di precedenti accordi sottoscritti dalla Piaggio V.E. con le amministrazioni pubbliche locali, la regione Toscana e il Governo;

al riguardo giova ricordare che in data 30 maggio 1997 la *Gazzetta Ufficiale* n. 124 pubblicava la delibera approvata dal Cipe relativa al contratto di programma stipulato tra il ministero del bilancio e della programmazione economica e la Piaggio V.E., per la realizzazione delle nuove officine meccaniche in Pontedera e l'ampliamento del centro ricerche e sviluppo per complessivi 290 miliardi di lire, di cui 46 a carico dello Stato;

in data 27 gennaio 1997 è stato stipulato un accordo di programma tra ministero delle finanze, ministero della difesa, regione Toscana, provincia di Pisa, comune di Pontedera, comune di Lari e il consorzio sviluppo di Valdera, per la sde-manializzazione dell'eliporto militare ubicato nel territorio del comune di Pontedera e la sua nuova localizzazione nel territorio del comune di Lari, al fine di realizzare, nell'area risultante, un piano per insediamenti produttivi ed industriali;

appare evidente come il piano di ristrutturazione presentato dalla Piaggio V.E., sia frutto di una presa di posizione unilaterale dell'azienda che colpisce pesantemente i livelli occupazionali propri e

dell'indotto, senza alcun riferimento ad un chiaro progetto industriale di risanamento, minando inoltre alla radice il livello di concertazione raggiunto con le organizzazioni sindacali e le istituzioni locali, regionali e nazionali;

l'eventualità dell'attuazione da parte della Piaggio V.E. delle procedure relative ai dichiarati 1460 esuberanti provocherebbe una grave frattura nelle relazioni industriali, con l'inevitabile acuirsi delle tensioni sociali nella città di Pontedera e nell'intera provincia di Pisa;

se non ritenga opportuno intervenire nella vicenda al fine di verificarne la portata e la rispondenza all'allarme già annunciato dagli organi di informazione, e, in caso positivo, se non intenda assumere tutte le iniziative necessarie per avviare un confronto utile per risolvere la crisi aziendale prospettata dentro un quadro di mantenimento dei programmi e degli impegni assunti dalla Piaggio V.E., al fine di garantire il radicamento dell'azienda nel territorio e consentirne la ripresa e il futuro sviluppo. (3-01572)

FEI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da quattro mesi Giuseppe Soffiantini è nelle mani dei rapitori. L'imprenditore fu sequestrato la sera del 17 giugno 1997 nella sua abitazione di Manerbio dopo che è stata legata in cantina la moglie, alla quale uno dei rapitori avrebbe detto: « poi te lo facciamo ritrovare »;

la famiglia Soffiantini chiese ed ottenne il silenzio stampa, interrotto solo due volte, il 12 settembre e il 7 ottobre 1997, per lanciare un appello ai sequestratori;

con un comunicato a firma dei tre figli dell'imprenditore la famiglia si diceva molto preoccupata per le condizioni di salute di Soffiantini, malato di cuore e dichiarava: « nonostante gli impedimenti

dovuti al blocco dei beni, siamo pronti a superare ogni difficoltà per ottenere la sua liberazione »;

si è chiuso con il sangue, con l'uccisione dell'Ispettore dei Nocs Samuele Donatoni, l'ultimo appuntamento, forse quello decisivo per la soluzione del sequestro Soffiantini;

la famiglia del rapito non sapeva nulla dell'operazione, nel corso della quale è stato ucciso l'ispettore dei Nocs, e ha dichiarato che la polizia si era sostituita all'intermediario a sua insaputa, sequestrando anche « i denari che erano stati reperiti, nonostante il blocco dei beni, per pagare il riscatto »;

la stampa ha riportato la notizia che gli agenti sarebbero intervenuti in seguito a una « soffiata », intercettando i rapitori, poi fuggiti; sul volto di alcuni investigatori si è notato anche un certo imbarazzo per il riserbo imposto a tutta l'operazione;

non è stato neppure chiarito quale sia la magistratura competente: in ordine a tale ultima vicenda Riofreddo (il luogo dove è stato ucciso l'ispettore Samuele Donatoni) è un paesino in provincia di Roma, ai confini con l'Abruzzo, mentre la località in cui è avvenuta la sparatoria si trova a cinque chilometri all'interno del territorio laziale. In questo caso — è stato fatto notare — sarebbe competente la magistratura romana e non quella di Avezzano;

tutta la vicenda ha sollevato una disputa sull'opportunità o meno di modificare la legge che blocca i beni alle famiglie dei sequestrati:

quali siano le responsabilità del fallito *blitz* in cui è morto l'ispettore Donatoni e come si siano svolti i fatti;

quali altre iniziative siano state assunte per giungere nel più breve tempo possibile alla liberazione dell'imprenditore Giuseppe Soffiantini, per restituirlo all'affetto dei propri cari;

quali siano stati i motivi che hanno indotto le forze dell'ordine a mantenere

all'oscuro la famiglia Soffiantini dell'operazione in cui è stato ucciso l'agente dei Nocs;

quale sia il quadro del fenomeno malavitoso legato ai sequestri di persona in Italia negli ultimi tre anni e cosa sia stato fatto per assicurare alla giustizia i responsabili;

quali iniziative si intendano assumere per rendere stabilmente operativa l'attività di prevenzione e di lotta ai sequestri di persona. (3-01573)

DANIELI, VELTRI, PISCITELLO, SCOZZARI, CREMA, VALETTO BITELLI, SAONARA, DALLA CHIESA, GARDIOL, GALLETTI, BRANCATI, PAISSAN, LECCESE, ORLANDO, VOLPINI, VOGLINO, SICA, PISTELLI, GIOVANNI BIANCHI, CAMBURSANO, CANANZI, NOVELLI, LUCÀ, PEZZONI, PISTONE, GUARINO, ORTOLANO, VIGNALI, BIELLI, BANDOLI, BARTOLICH, DI CAPUA e LENTI. — *Al Ministro dei beni culturali ed ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 21 ottobre 1997 in occasione della conferenza stampa conclusiva del Salone del libro e della musica di Torino è stato letto un comunicato stampa sottoscritto da 17 importanti case editrici ed istituzioni musicali;

in tale comunicato si legge tra l'altro: « La verità è che questo è il salone della musica leggera e del *rock*, la fiera delle grandi case discografiche. Beninteso, non abbiamo niente contro il *rock* e le canzonette: hanno tutto il diritto di esistere, così come ha diritto di esistere la musica classica, che invece è relegata insieme ad altre realtà nel triste (così lo definisce un anonimo giornalista della *Stampa*) padiglione 5, ed è, battute a parte, dimenticata da organi di stampa e *mass media*. A conferma di ciò basta guardare le varie rassegne stampa: circa il cinque per cento dello spazio è dedicato alla musica classica. Smettiamola allora di chiamarlo salone di tutte le musiche, oppure attivatevi per dare il giusto spazio culturale, ma

anche fisico e materiale e la giusta identità ad ogni tipo di realtà musicale, con il dovuto risalto attraverso tutti gli organi di informazione. Le nostre proposte sono queste: per il salone 1998 riservare un intero padiglione all'editoria specializzata, ai discografici della musica classica e del jazz, alle istituzioni e associazioni musicali; fare in modo che tutti gli interessati sappiano dove sono gli spazi della musica colta, aiutati da una segnaletica più informativa con l'introduzione di percorsi obbligati; che gli operatori abbiano una giornata a disposizione; che ci sia una seria organizzazione di iniziative parallele: concerti all'interno del padiglione, lezioni, convegni. »;

tale episodio è l'ultimo di una lunga serie di manifestazioni che esprimono il disagio di tutti coloro che operano nel campo della musica classica ed antica —:

quali iniziative concrete intenda porre in essere al fine di valorizzare, anche sul piano economico, quel vastissimo patrimonio, apprezzato all'estero e disprezzato in patria, che è il repertorio della musica classica ed antica in Italia.

(3-01574)

FLORESTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno con incarico per coordinamento della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

in data 18 agosto 1993, il signor Benedetto Mineo decedeva, unitamente ad altri tre colleghi di lavoro, durante l'incendio sviluppatosi in contrada Mitoggio, agro di Castiglione di Sicilia;

lo stesso spirava alle ore 19,30 circa tra le braccia del fratello Alfio, che cercava di aiutarlo;

l'incendio si era sviluppato verso le ore 15: al defunto signor Benedetto Mineo non era stato dato nessun soccorso né da parte dei sanitari chiamati in loco dal vicino ospedale di Linguaglossa, né dall'eliosoccorso, che transitava sul luogo alle ore

15,50 circa ed è stato fatto inspiegabilmente rientrare senza prestare il dovuto soccorso;

un immediato soccorso avrebbe potuto anche salvare la vita del signor Benedetto Mineo o, quanto meno, fugare ogni dubbio in merito all'inspiegabile mancato soccorso;

tali dubbi sono ancor oggi sempre più vivi e giustificati per i due sottospecificati motivi:

il certificato Istat, redatto dal professor Biagio Guardabasso attesta che il decesso è avvenuto alle ore 15,15 circa, mentre risulta avvenuto inconfutabilmente alle ore 19,20 circa;

la denuncia circostanziata sporta dal signor Antonino Mineo, padre del defunto, che ha dato luogo al procedimento penale n. 5484 del 1994 RGNR nei confronti del dottor Guardabasso Biagio, è stata archiviata in modo singolare, non dando nessuna risposta credibile né in alcun merito al falso ideologico, ipotizzato a carico del dott. Guardabasso, né provvedendo in alcun modo a dare risposta all'inconfutabile omissione di soccorso da parte degli organi preposti —:

se gli interrogati siano a conoscenza dei fatti sopra esposti;

se siano stati avviati procedimenti amministrativi in ordine all'esatto accertamento dei fatti;

quali siano allo stato i risultati di detti procedimenti e se gli stessi siano stati comunicati all'autorità giudiziaria;

se il ministro di grazia e giustizia non intenda assumere iniziative ispettive per verificare se, da parte della procura della Repubblica di Catania, siano stati eseguiti tutti gli accertamenti possibili per verificare l'esattezza dei fatti così come esposta dal signor Antonino Mineo e per quale motivo nessun accertamento e nessuna conclusione siano stati rispettivamente eseguiti e tratti in ordine all'ipotizzato reato di omissione di soccorso. (3-01575)

RIZZI, FONGARO, BAMPO, SIGNORINI, LUCIANO DUSSIN, VASCON, BALLAMAN, ROSCIA, DOZZO, GNAGA, BARRAL, BOSCO, MARTINELLI, CHINCARINI e CAVALIERE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in Italia operano circa 25 mila agenti di assicurazioni, il cui ruolo sembra destinato a scomparire;

l'allarme è stato lanciato dagli stessi agenti a seguito del taglio delle provvigioni nella misura del 40 per cento deciso dalla dirigenza del gruppo Fondiaria;

nel corso dell'assemblea nazionale degli agenti generali, tenutasi lo scorso 15 ottobre 1997 a Firenze, è emerso come la cosiddetta « cura Gavazzi », dal nome dell'amministratore delegato della Fondiaria, Roberto Gavazzi, « può essere mortale per molti agenti ed in ogni caso mette a rischio 8-10 mila posti di lavoro in tutta Italia »;

il timore è che le decisioni del gruppo Fondiaria possano costituire una specie di « cavallo di Troia » per tutto il sistema assicurativo nel senso che « se passa la linea Gavazzi, poi toccherà anche alle altre compagnie »;

si parla di una strategia per trasferire agli sportelli bancari ed ai supermercati compiti e funzioni oggi specifici delle agenzie delle compagnie di assicurazioni. Se ciò fosse vero, allora è lecito domandarsi che fine farà la figura dell'agente;

tale preoccupazione è tutt'altro che infondata, considerato anche quanto Gavazzi ha detto al Congresso di Hammamet: « il valore aggiunto delle prestazioni degli agenti nel settore danni di massa tenderà fatalmente a zero »;

dietro a tutto ciò c'è l'interesse a gestire la previdenza integrativa ovvero un giro di affari di circa duecentomila miliardi di lire —:

se e quali iniziative il Governo intenda adottare in proposito;

se ritenga giusto che la privatizzazione del sistema pensionistico debba avvenire a scapito degli agenti assicurativi;

se non consideri contraddittorio ed incoerente attuare politiche di promozione dell'occupazione e nel contempo permettere la cancellazione di una intera categoria professionale, il che significa eliminare migliaia di posti di lavoro;

se il Governo pensi di risolvere il grave problema dell'occupazione mandando a spasso migliaia di onesti lavoratori, per poi impiegarli in lavori socialmente utili o di pubblica utilità a spese dell'intera collettività. (3-01576)

SCIACCA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

l'istituto nazionale delle assicurazioni sta procedendo alla vendita di parte del patrimonio immobiliare attraverso società mandatarie, a norma della legge n. 662 del 1996, articolo 3, comma 109, e tale vendita viene effettuata a corpo e non a misura;

la vendita a corpo non consente all'inquilino una esatta valutazione della spesa;

nessuna forma di contrattazione viene concessa dall'Ina, che considera fisso ed intoccabile il suo prezzo —:

in base a quale norma giuridica l'ufficio legale dell'Ina rifiuti, agli inquilini che ne fanno richiesta, la valutazione dall'ufficio tecnico erariale, adducendo a motivazione che in relazione all'articolo 3 comma 109 della legge 662/1996 gli obblighi per l'Ina siano solo quelli riferiti alla lettera A), e non quelli di cui alle lettere successive, falsando in tal modo anche la volontà del legislatore che, con ricorso all'ufficio tecnico erariale, intendeva sicuramente tutelare l'inquilino;

se le spese delle società mandatarie della vendita ricadano sull'istituto o sugli inquilini e quali siano i contratti fra dette società e l'Ina;

se alcune delle società siano riconducibili ad azionisti o dirigenti dell'Ina, in contrasto con le direttive per la vendita degli immobili, e se fra le società mandatarie figurino quali azionisti agenti assicurativi della stessa Ina;

quali iniziative intenda assumere affinché anche agli inquilini dell'Ina vengano applicati i criteri e le tutele previste dall'articolo 3, comma 109, della legge n. 662 del 1996 e non, quindi, soltanto quelli riferiti alla lettera A). (3-01577)

VOLONTÈ e MARINACCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro, per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'azione del Governo è diretta al raggiungimento degli obiettivi di giustizia sociale ed equità fiscale —:

se non ritengano, in sede di applicazione del rinnovo contrattuale dei dirigenti statali, che prevede un aumento stipendiale del 35-40 per cento, di applicare la cosiddetta eurotassa, che dovrà essere in seguito restituita, come ripetutamente affermato dai rappresentanti del Governo. (3-01578)

CARLESI, GASPARRI, LA RUSSA e CONTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

alcuni organi di stampa hanno pubblicato nella giornata del 21 ottobre 1997, la notizia che il professor Fernando Aiuti ha deciso di dimettersi dalla presidenza della consulta scientifica per l'aids e da quella della Associazione nazionale per la lotta contro la sindrome da immunodeficienza acquisita;

tale decisione è stata motivata dal professor Aiuti come una amara protesta nei confronti del ministero della sanità che, dal momento dell'inizio di questa le-

gislatura ad oggi, non ha mai voluto tenere conto della sua esperienza internazionale di immunologo e di ricercatore —:

se risulti vero che la consulta scientifica dalla quale il professor Aiuti intende dimettersi è stata convocata dalla commissione nazionale aids solo una volta, e per pochi minuti, negli ultimi sette mesi;

quali siano stati i criteri con i quali il ministero della sanità ha nominato i nuovi componenti della commissione nazionale aids;

come mai il professor Aiuti, conosciuto in tutto il mondo scientifico per la indiscutibile capacità professionale, non sia stato incluso, così come era avvenuto negli anni passati, in detta commissione;

quali siano i motivi per cui altri, e non meno qualificati, titolari di cattedra universitaria di malattie infettive non sono stati chiamati a far parte della commissione;

quali iniziative intenda prendere, nell'ambito delle politiche nazionali per la prevenzione e la cura dell'aids, per garantire che la competenza di migliori ricercatori, come il professor Aiuti, sia utilizzata secondo criteri di trasparenza e di scientificità, al di fuori dei condizionamenti politici e degli interessi di parte. (3-01579)

PARENTI. — *Ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 agosto 1997, intorno ore 11, precipitava sui monti Lepini, tra Norma e Cori, un aereo Siai 208 dell'aeronautica militare, decollato alle 10,47 dall'aeroporto militare di Pratica di Mare; nell'incidente perdeva la vita il capitano navigatore Maurizio Poggiali, di 32 anni, mentre altri due membri dell'equipaggio, il pilota Matteo Pozzoli ed il maresciallo Ermenegildo Franzoni, rimanevano miracolosamente illesi;

i familiari dello sfortunato capitano Poggiali hanno ricevuto da parte delle istituzioni, in tale occasione, un trattamento indegno ed irrispettoso: infatti dapprima sono stati oggetto di una macabra ed allucinante alternanza di conferme e smentite in relazione allo stato di salute del loro congiunto; stabilito, poi, che il capitano Poggiali era deceduto, i familiari sono stati costretti ad attendere per circa sette ore, in compagnia di due alti ufficiali, prima che fosse loro concesso di vedere la salma del loro caro;

l'aereo in questione è stato ritrovato, sul luogo dell'incidente, da alcuni gitanti occasionali ventidue ore dopo l'impatto; va da sé che l'ufficiale deceduto poteva forse essere salvato mediante un tempestivo intervento, inattuato, a causa di una totale assenza di collaborazione nelle ricerche da parte delle diverse forze armate;

tali ricerche sono iniziate soltanto alcune ore dopo l'incidente e scandalosamente sospese all'imbrunire, per riprendere la mattina dopo; inoltre, il prefetto di Latina, competente per territorio rispetto al luogo in cui si è verificato lo schianto, avrebbe comunicato ai familiari dello sfortunato ufficiale di essere stato avvertito con ben sette ore di ritardo e, secondo quanto affermato dai familiari del capitano Poggiali, si sarebbe reso responsabile di gravi inadempienze;

l'aereo predetto sarebbe stato privo di qualsiasi strumento di rilevazione e posizione, nonché dei necessari attrezzi di soccorso;

inoltre, secondo alcune statistiche dell'aeronautica militare, il velivolo Siai 208 detiene un tristissimo primato negativo: sarebbe l'aereo con il più alto tasso d'incidenti, per tipo d'aeromobile, tra quelli adottati dalla stessa aeronautica;

parrebbe inoltre che l'equipaggio a bordo del predetto velivolo non potesse usare un casco di protezione, senza che ciò comportasse parallelamente l'esclusione dei collegamenti radio con le cuffie —:

quali siano stati gli ultimi messaggi trasmessi via radio dall'equipaggio e quale sia stato l'ultimo rilevamento radar;

se corrisponda a verità che in Italia esistono alcuni strumenti tecnologici (satelliti-spia con speciali sensori) ed aeromobili, quali ad esempio il Tornado (di cui il capitano Poggiali era specialista e collaudatore) capaci di fotografare ed individuare, in pochi minuti, qualsiasi dettaglio e particolare della zona sorvolata e per quali motivi in tale occasione non siano stati prontamente utilizzati;

di quali strumenti di rilevamento fosse dotato l'aereo e se a bordo dell'aeromobile fosse stato installato il seggiolino eiettabile; se il mezzo fosse dotato di scatola nera, pistola lanciarazzi e relativo kit di salvataggio;

dopo quanto tempo dall'incidente siano iniziate le ricerche e quando siano state interrotte; se siano state sospese all'imbrunire e chi le abbia coordinate (con quali istruzioni e modalità); quanto personale a terra sia stato utilizzato per effettuare le medesime e quale sia stato il ruolo svolto dalla prefettura di Latina e con quali risultati, posto che il prefetto pare sia stato avvertito dopo molte ore e abbia dimostrato, in tale occasione, quanto meno una inaudita leggerezza;

se sia stata accertata, attraverso l'esame autoptico, l'ora esatta della morte del capitano Poggiali e se è vero che attualmente l'inchiesta disposta dalla magistratura di Latina risulti sospesa e per quali motivi;

quali esami tecnici siano stati eseguiti sull'aereo schiantatosi ed a quali risultati si sia pervenuti;

se risponda al vero che il pilota dell'aeromobile in questione, Matteo Pozzoli, sia un abituale frequentatore di volo con parapendio e se ai margini della rotta Velletri-Norma vi sia in funzione una pista di tale tipo;

se l'aeronautica militare continui ad usare, e con quali scopi operativi, l'aereo

Siai 208, posto che tale tipo d'aeromobile detiene un primato negativo in relazione ad incidenti di volo;

se i Ministri interrogati abbiano accertato eventuali responsabilità disciplinari di membri delle istituzioni in tale tragica vicenda e quali provvedimenti abbiano adottato;

se alla luce di quanto evidenziato in premessa non ritengano doveroso avviare altri urgenti accertamenti ispettivi al fine di stabilire se emergano eventuali profili di responsabilità in relazione a tale tragico accadimento;

quali valutazioni esprimano in merito al vergognoso trattamento riservato ai familiari del capitano Poggiali da parte d'illustri rappresentanti delle istituzioni e se non ritengano opportuno, soprattutto alla luce delle asserzioni dei congiunti dell'ufficiale deceduto, prendere gli opportuni provvedimenti. (3-01580)

SGARBI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 agosto 1997, alle ore 11 circa, precipitava sui monti Lepini, tra Norma e Cori, un aereo Siai 208 dell'aeronautica militare, decollato alle 10,47 dall'aeroporto militare di Pratica di Mare;

due dei tre componenti l'equipaggio (il pilota Matteo Pozzoli ed il maresciallo Ermenegildo Franzoni) sono miracolosamente sopravvissuti, mentre il capitano navigatore Poggiali Maurizio, di trentadue anni, rimaneva vittima dell'incidente;

le spese di addestramento sostenute dallo Stato per il pilota sopravvissuto e per il navigatore deceduto ammontano a circa dieci miliardi ciascuno, oltre alla spesa sostenuta per il maresciallo motorista —:

se sia ammissibile che l'aeronautica militare faccia compiere dei voli d'addestramento a specialisti di Tornado su di un aereo che, secondo le statistiche della stessa aeronautica militare, detiene il pri-

mato negativo, dall'entrata in linea, del più alto tasso d'incidenti, per tipo d'aeromobile adottato dall'aeronautica militare;

se sia vero che la mattina dell'8 agosto 1997 il navigatore Maurizio Poggiali sarebbe stato previsto per un altro volo con un altro velivolo e solo in un secondo momento sarebbe stato dirottato sul Siai 208;

quali siano state le cause del cambiamento del volo, da chi sia stato sostituito e chi lo abbia deciso;

quale fosse lo scopo del volo del Siai 208;

quali siano le caratteristiche tecniche dell'aereo ed i dispositivi di sicurezza previsti a bordo del Siai 208;

se sia vero e quale sia la ragione per cui l'aereo in oggetto non aveva a bordo alcuno strumento di rilevamento di posizione automatico, né il seggiolino eiettabile, né la scatola nera, né il *kit* di salvataggio, né il giubbotto Secumar, né la pistola lanciarazzi;

se sia vero che l'equipaggio a bordo non poteva materialmente utilizzare un casco di protezione, senza la contemporanea esclusione dei collegamenti-radio con le cuffie;

quali siano stati gli ultimi messaggi trasmessi via radio dall'equipaggio e quale sia stato l'ultimo rilevamento *radar*;

quanto ai soccorsi, considerato che l'aereo è stato ritrovato da alcuni gitanti occasionali, ventitré ore dopo l'incidente e considerato che la probabilità di sopravvivenza dopo un incidente diminuisce rapidamente con il passare del tempo, specialmente se la persona da soccorrere è ferita, a che ora siano iniziate le ricerche e da parte di chi, con quali mezzi, con quali istruzioni, con il coordinamento di chi, con quali modalità, con quanto per

sonale a terra e quale sia stato il ruolo della prefettura di Latina, a che ora il prefetto sia stato messo al corrente dell'incidente e da chi;

considerato che l'aereo, ritrovato quasi integro, secondo fonti dell'aeronautica militare, non risultava visibile dagli elicotteri anche perché verniciato di colore verde mimetico (l'interrogante si chiede per nascondere da chi?), quanto personale a terra sia stato impiegato e per quante ore, a che ora siano state sospese le ricerche l'8 agosto 1997 e perché;

a che ora siano riprese il 9 agosto e con quali mezzi a terra;

se si possa dedurre che, all'occorrenza, le forze armate italiane non siano in grado di individuare un velivolo o un qualunque mezzo nemico, purché si nasconda sotto degli alberi;

se vi siano in dotazione delle forze armate italiane mezzi quali il Tornado, di cui il capitano Poggiali era specialista e collaudatore, che riescano a bassa quota a fotografare e individuare, in pochi minuti, qualsiasi dettaglio e/o particolare della zona sorvolata;

in proposito se sia vero che in Sardegna o in altre zone impervie, per la caccia ai latitanti e/o ai sequestratori, vengono impiegati degli aerei o dei satelliti spia in grado di rilevare in pochi minuti, attraverso speciali sensori e/o raggi infrarossi, intere regioni ed individuare i più piccoli oggetti metallici;

in caso positivo perché, in questo caso, non siano stati utilizzati;

se abbiano influito sulle decisioni la mancanza di personale o le ferie concesse;

se risulti che il pilota Pozzoli sia un abituale frequentatore di volo con paracaduto e se ai margini della rotta Velletri-Norma, comunicata dall'equipaggio poco prima dell'incidente, sia in funzione una pista di tale tipo;

quale iniziativa e quale provvedimento intenda promuovere per verificare

tutti gli eventuali ritardi, omissioni, colpe e responsabilità che dovessero emergere.

(3-01581)

SGARBI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

in data 8 agosto 1997, alle ore 11 circa, precipitava sui monti Lepini, tra Norma e Cori, un aereo Siai 208 dell'aeronautica militare italiana, decollato alle 10,47 dall'aeroporto militare di Pratica di Mare;

due dei tre componenti l'equipaggio (il pilota Matteo Pozzoli ed il maresciallo Ermenegildo Franzoni) sono miracolosamente sopravvissuti, mentre il capitano navigatore Maurizio Poggiali, di trentadue anni, rimaneva vittima dell'incidente;

l'incidente ha palesato l'insufficiente collaborazione tra le varie forze armate, nonché l'inefficienza operativa e logistica della prefettura di Latina e del soccorso aereo per le ricerche ed il ritrovamento del velivolo e dell'equipaggio (l'aereo è stato ritrovato per caso, ventitré ore dopo l'incidente da alcuni gittanti occasionali) —:

se sia stata richiesta, ai medici che hanno eseguito l'autopsia, di accertare l'ora del decesso dello sfortunato capitano Poggiali, e, in caso contrario, quali siano le motivazioni;

se sia vero che, attualmente, l'inchiesta della magistratura di Latina risulti sospesa e per quali motivi;

da chi venga sorvegliato il motore dell'aereo che è stato recuperato e trasportato all'aeroporto di Latina;

se sia vero che il motore sarà trasportato a Brescia e per quali ragioni, presso quale ente, e chi provvederà al relativo trasporto;

quale iniziativa e quale provvedimento intenda promuovere per verificare tutti gli eventuali ritardi, omissioni, colpe e responsabilità che dovessero emergere.

(3-01582)

VOLONTÈ. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

dopo diciassette anni di attesa sembra ancora lontana l'inaugurazione del « passante » di collegamento sotterraneo tra Porta Vittoria e la Bovisa, a cui va aggiunta la mancata realizzazione degli oltre quattro chilometri da Porta Venezia a Porta Vittoria, che completerebbero la struttura;

si era pensato di dar vita ad un programma minimo con treni tra la Bovisa e Porta Venezia a cura delle Ferrovie nord che avrebbe, però, costretto i viaggiatori ad un trasbordo alla stazione della Bovisa e all'attesa di una navetta per il prosieguo del viaggio verso Porta Venezia;

la realizzazione di questo programma minimo non solo risulta essere costoso e monco ma anche impraticabile a causa della mancanza di carrozze da parte delle Ferrovie nord, che attendono la consegna di nove treni ad alta frequenza, ordinati, unitamente alle Ferrovie dello Stato, ad un consorzio di imprese in cui la Breda, società il cui amministratore delegato è l'attuale presidente delle Ferrovie nord, Luigi Roth, risulta essere capofila —:

quali misure intenda adottare per sollecitare la realizzazione del predetto collegamento sotterraneo e se non ritenga che possa configurarsi per il presidente delle Ferrovie nord quello che all'interrogante pare un evidente conflitto di interessi.

(3-01583)

CARUANO e NARDONE. — *Ai Ministri per le politiche agricole e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la zootecnia in Sicilia vive oggi una crisi grave che, compromettendo il lavoro di migliaia di famiglie, ha messo in ginocchio interi territori dell'isola;

l'assenza del piano sanitario regionale siciliano e la relativa inadeguata gestione della sanità pubblica veterinaria, la confusa diluizione delle responsabilità, delle funzioni, dei ruoli e delle competenze fra

unità sanitarie locali, assessorati regionali e provinciali e servizi veterinari sta determinando ulteriori danni al patrimonio zootecnico di questa regione, soprattutto in alcune zone montane (come il territorio delle Madonie);

tale situazione ha già determinato, nel settore zootecnico siciliano, una contrazione dei posti di lavoro che si aggira, per il 1996, intorno alle nove mila unità;

la brucellosi, la tubercolosi bovina e ovicaprina, il verificarsi di casi di carbonchio ematico, degli unici casi di Bse scoperti in Italia e di tre focolai di scrapie appaiono quali gravi sintomi di un malessere della zootecnia siciliana che può compromettere la sicurezza e la salubrità degli alimenti, danneggiando irreparabilmente i mercati del latte, dei suoi derivati e delle carni, di questa regione come di tutto il paese;

mentre in altre regioni italiane, con i programmi di risanamento e di controllo di malattie, come la brucellosi, la tubercolosi e la leucosi, è stato raggiunto l'obiettivo dell'eradicazione, in Sicilia, invece, pur esistendo un'elevata positività di tali malattie negli allevamenti bovini e ovi-caprini, tutto sembra fermo e bloccato come per una sottaciuta volontà di non utilizzare nemmeno i finanziamenti comunitari che sostengono i piani di eradicazione della brucellosi;

in Sicilia si rilevano il 50 per cento di casi umani di brucellosi riscontrati in tutto il paese e non si possono escludere altri rischi legati alla trasmissibilità delle altre zoonosi;

il mancato risanamento determina una notevole penalizzazione del comparto zootecnico per l'inevitabile recrudescenza dei casi di brucellosi, tubercolosi, leucosi e carbonchio ematico;

le inadempienze e i ritardi della regione siciliana riguardano persino la cor

responsione dell'indennità di abbattimento a favore degli allevatori che sono costretti a tollerare ritardi insostenibili —:

se siano a conoscenza di tale situazione e quali misure intendano assumere per evitare i pericoli di una gravissima emergenza zootecnica e sanitaria, che ha determinato l'isolamento commerciale della Sicilia e una gravissima penalizza-

zione in termini occupazionali ed economici;

se non intendano intervenire con la massima urgenza presso la regione siciliana perché le Usl siciliane siano messe nelle condizioni di adempiere ai loro compiti irrinunciabili, che riguardano appunto l'eradicazione delle zoonosi e la tutela della sicurezza alimentare. (3-01584)